

Da: imperia@flcgil.it

Oggetto: STIPENDI DI APRILE RIDOTTI, IL GOVERNO RESTITUISCA IL MALTOLTO.

Data: 10/04/2025 12:17:36

Vota le nostre liste, presenti in tutte le scuole: vota la FLC CGIL. Oltre alla presa in giro del cuneo fiscale, il governo vuole rinnovare il nostro contratto con un aumento del 6% contro un'inflazione certificata del 17%. Non va bene: il voto per le Rsu, specialmente quello per le nostre liste, ci potrà aiutare nella contrattazione romana

Cuneo fiscale, ad aprile busta paga ridotta per scuola e AFAM. FLC CGIL: Governo restituisca immediatamente quanto sottratto

Comunicato Stampa della Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

09/04/2025

A A

Roma, 9 aprile - Con il cedolino del mese di aprile un consistente numero di lavoratori della scuola e dell'Afam, pagati tramite Noipa (il sistema informatico e di calcolo del Ministero dell'Economia) si vedrà **ridotto il netto in busta paga** anche di oltre 100 euro netti, **senza alcuna spiegazione** da parte dell'ente pagatore.

"Ciò è dovuto- si legge in una nota della FLC CGIL- al mancato adeguamento della piattaforma informatica rispetto alle novità della Legge di bilancio introdotte da gennaio 2025. Da quella data, infatti, è entrato in vigore il nuovo meccanismo di **riduzione del cuneo fiscale** che ha sostituito il precedente, di riduzione del cuneo contributivo".

"Questa **modifica voluta dal Governo**, non assicura per tutti lo stesso vantaggio in busta paga garantito dal precedente sistema e **in alcuni casi potrebbe essere peggiorativa**, poiché basata sui nuovi scaglioni fiscali, introdotti dal governo Meloni, **che riducono la progressività della tassazione a vantaggio dei redditi più alti**. E inoltre - continua la nota- il mancato adeguamento di NOIPA sta comportando uno stipendio più basso".

"Ancora una volta il **Governo colpisce le retribuzioni più basse** e più vulnerabili con interventi che vanno ad aggravare una situazione già segnata da comportamenti pesantemente penalizzanti in termini di tutela del potere d'acquisto. Basti pensare ai contratti pubblici non ancora rinnovati dove si vuole imporre un aumento di un terzo rispetto all'inflazione certificata (inflazione a 17% e aumenti del 6%) o al ritardo con cui vengono pagati i supplenti temporanei. Si metta subito riparo al grave danno procurato ai lavoratori con la restituzione immediata di quanto sottratto", conclude la nota.